



**Escuelas Pías “a pleno tiempo”
y perfil del alumno**

**Scuole Pie “a tempo pieno”
e profilo dello studente**

**Pious Schools
“in full-time”**

**Écoles Pies « à plein temps »
et profil de l’élève**

Secretariado de Ministerio. Orden de las Escuelas Pías

**Secretariado de Ministerio.
Orden de las Escuelas Pías**

**Escuelas Pías “a pleno
tiempo” y perfil del alumno**

**Scuole Pie “a tempo pieno”
e profilo dello studente**

**Pious Schools
“in full-time”**

**Écoles Pies « à plein temps »
et profil de l'élève**

COLECCIÓN
cuadernos

60

Escuelas Pías “a pleno tiempo” y perfil del alumno

Autor: Secretariado de Ministerio. Orden de las Escuelas Pías



Publicaciones ICCE

(Instituto Calasanz de Ciencias de la Educación)

Conde de Vilches, 4 - 28028 Madrid

www.icceciberaula.es

Responsable del equipo de traductores: P. José Pascual Burgués
publicaciones@scolopi.net

Reservados todos los derechos.

Cualquier forma de reproducción, distribución, comunicación pública o transformación de esta obra sólo puede ser realizada con la autorización de sus titulares, salvo excepción prevista por la ley. Diríjase a CEDRO (Centro Español de Derechos Reprográficos, www.cedro.org), si necesita fotocopiar o escanear algún fragmento de esta obra.

Scuole Pie “a tempo pieno” e profilo dello studente

Sommario

Scuole Pie “a tempo pieno”	57
Le radici fondanti	61
Le Scuole Pie oggi	75
Alcune proposte per una “scuola a tempo pieno”	97
Profilo delle competenze dello studente delle Scuole Pie	99

Scuole Pie “a tempo pieno”

Innovare partendo dalla e nostre radici

In considerazione dei tassi di insuccesso scolastico dei bambini più poveri, gli studenti di Barbiana proposero in “Lettera a una professoressa” (1967) una “scuola a tempo pieno” che rispondesse agli obiettivi di un’educazione integrale. Questa nuova scuola “*non rispetta la campana, il programma di studi ufficiale e l’orario stabilito*”. È una scuola che deve “*allargare l’orizzonte, rispondere alle curiosità dei bambini e portare le cose fino in fondo*”.

Nel villaggio di Barbiana, don Lorenzo Milani diresse con successo questo nuovo modello di scuola che ruppe con la rigidità del sistema educativo dell’epoca, aprendo nuove strade ad una scuola che era immersa in una profonda crisi di senso e che non soddisfaceva più gli obiettivi per cui era nata.

Negli anni Sessanta, i sistemi di istruzione pubblica ispirati alla modernità stavano già morendo. Il numero di posti a scuola è stato ampliato senza garantire la qualità; il programma di studi ha cessato di essere significativo per l’ingresso nel mercato del lavoro e le scuole sono state progressivamente isolate dalle esigenze delle famiglie e della società.

In questo contesto, nel 1967 si è tenuta una conferenza internazionale sulla crisi dell’istruzione. Sulla scia di questo evento, Philips Coombs ha chiesto: “*Può un programma scolastico volto a formare professionisti per il lavoro stare al passo con un mondo che sta cambiando rapidamente e incessantemente a causa dell’impatto degli sviluppi rivoluzionari della scienza e della tecnologia?*”³³.

33 COOMBS, P (1971) La crisis mundial de la educación. Península. (1971) p. 149.

La società post-industriale era già iniziata, eppure i sistemi educativi non mostravano segni evidenti di cambiamento. La scuola tradizionale era morta, come il pedagogo Everett Reimer ha profeticamente sottolineato³⁴.

Qualche anno dopo, l'UNESCO ha preso l'iniziativa di riflettere sulle possibili strade dell'educazione in una società che stava cambiando a ritmi vertiginosi. Nel 1972 è stato pubblicato il Rapporto Fauré "Imparare ad essere", nel 1984 il Rapporto Delors "Nell'educazione, un tesoro" e recentemente, nel 2015, "Ripensare l'educazione: verso un bene comune globale".

Tutti questi rapporti esprimono una forte convinzione: i sistemi educativi devono cambiare di pari passo con i cambiamenti sociali e culturali. Chiedono "**nuove concezioni dell'educazione** che promuovano le competenze di cui le società e le economie hanno bisogno oggi e domani"³⁵. Non parlano più tanto di un'istituzione scolastica, quanto piuttosto di "educazione lungo tutto l'arco della vita", in cui sono coinvolti molti altri attori oltre alla scuola.

La Chiesa cominciava anche a prendere coscienza del problema in un lucido documento sulla Scuola Cattolica (1977)³⁶. Procede a un'autocritica sulla vitalità di molte scuole cattoliche divenute classiste, proselitiste e prive di significato evangelico. Gli autori di "Lettera a una professoressa" erano anche molto critici nei confronti delle scuole della Chiesa che non erano più in grado di compiere la loro missione: "*C'era una volta una scuola confessionale. Aveva uno scopo e uno scopo valido. Ma non era per gli atei. Tutti si aspettavano che la sostituiste con qualcosa di grande. Alla fine avete dato a luce un topo: la scuola del profitto individuale. Ora non esiste più una scuola confessionale. I sacerdoti hanno perso il loro riconoscimento e danno voti e titoli come voi. Propongono anche loro ai bambini il dio-denaro*"³⁷.

34 REIMER, E (1976) La Escuela ha muerto. Alternativas en materia de educación. Barral.

35 UNESCO (2015) Ripensare l'educazione: verso un bene comune globale.

36 CONGREGAZIONE PER LA SCUOLA CATTOLICA (1977) La Scuola Cattolica.

37 ALUMNOS DE BARBIANA. Carta a una maestra. Oc.

Sono passati più di 50 anni dalla pubblicazione di questa lettera profetica dei ragazzi di Barbiana, ma la sfida di rinnovare i sistemi educativi affinché siano “a tempo pieno” è ancora molto attuale.

Consapevoli della crisi del modello scolastico tradizionale e alla ricerca della luce delle origini, le Scuole Pie si sono proposte di “*avanzare nella **visione integrale** della scuola che è alla base del nostro progetto educativo: l’aspetto accademico, evangelizzatore, sociale e tutte le offerte extrascolastiche*”³⁸. A tal fine, il Segretariato Generale per il Ministero Scolopico offre questa riflessione descrittiva e informativa, agile e semplice, che mostra il profilo di una Scuola Scolopica.

L’immagine della “scuola a tempo pieno” di Don Lorenzo Milani ci serve come ispirazione perché la consideriamo una buona traduzione profetica della Scuola Popolare che il Calasanzio sviluppò nel XVII secolo.

Nella prima parte di questa riflessione approfondiremo **le radici fondanti** delle Scuole Pie. Ricorderemo come il Calasanzio, fedele all’intuizione di educare in modo integrale e inclusivo, ha progettato la prima Scuola Popolare Cristiana, modello di scuola integrale a tempo pieno. Nella seconda parte, proporremo un modello di scuola adattato alla realtà attuale e fedele alla tradizione del Calasanzio. Infine, indicheremo alcuni orientamenti che contribuiranno a trasformare le scuole attuali verso un modello “a tempo pieno”.

Sviluppare un progetto educativo integrale a tempo pieno; questo non è solo un’esigenza di fedeltà al carisma originale, ma anche un grande impegno per l’innovazione educativa che trasformerà le nostre scuole.

Il testo non è un documento ufficiale vincolante. Il Segretariato si augura che questo testo risvegli la preoccupazione e il desiderio di essere fedeli alla nostra identità e che ci aiuti a dare una risposta alle sfide del mondo di oggi.

38 Congregazione Generale delle Scuole Pie. Pianificazione sessennio 2016-2021.

Le radici fondanti

Educare i poveri

Quando il Calasanzio arrivò a Roma nel 1592, fu molto colpito dalla situazione di impotenza in cui si trovavano i bambini. Incontrò una *“moltitudine di bambini che, a causa della povertà, non potevano essere portati a scuola dai loro genitori; e così si sono persi fisicamente e spiritualmente, abbandonandosi a tutti i vizi che il bisogno e il tempo libero di solito insegnano”*³⁹.

Nella città funzionavano alcune iniziative sociali per accogliere i tanti orfani vittime delle epidemie, ci fu un forte movimento di catechesi domenicale nelle parrocchie e alcune scuole di quartiere “a pagamento” insegnavano le prime lettere. Non bastava però insegnare a tanti bambini che si muovevano liberamente per le strade di Roma senza alcun mestiere e che si dedicavano all’accattonaggio e alla delinquenza.

Il Calasanzio era ben consapevole dei benefici di una buona scuola di base come mezzo per prevenire i vizi della strada e per indurre i bambini al bene. L’aveva sperimentato personalmente nella sua nativa Peralta e più tardi a Estadilla. Sapeva bene quanto fossero preziose le scuole parrocchiali che si stavano aprendo nella sua terra e le famose scuole di grammatica dei gesuiti.

Senza una famiglia ben strutturata, un’offerta educativa insufficiente e la povertà economica, i bambini erano destinati ad essere emarginati se non si interveniva fin dalla più tenera età, prima che fosse troppo tardi perché i ragazzi sono come *“piante tenere e facili*

39 GINER, S (1992) *San José de Calasanz. Maestro y Fundador* pág. 387, BAC.

a maneggiarsi, prima che induriscano e diventino difficili, per non dire impossibili, a muoversi” (Tonti n° 15).

Così, dopo alcuni anni di cammino per le strade di Roma e di conoscenza della realtà dell’infanzia, decise di fondare le Scuole Pie. Il Calasanzio lo racconta a p. Berro: *“Lui stesso mi ha scritto in una lettera che avendo trovato un gran numero di bambini che, a causa della povertà, non potevano essere mandati a scuola dai genitori..., spinto, come lui stesso mi ha detto, da questo estremo bisogno dei poveri... e vedendo che a Roma, tra tante opere di carità, non c’era modo di aiutare i bambini poveri, pensava che Dio gli avesse dato questo compito, e confidando nella S. D. M, così decise di aprire le scuole... E iniziò in quel quartiere (Trastevere), con i più poveri di Roma, chiamandole Scuole Pie, in modo da non pretendere alcun tipo di remunerazione, ma solo la gloria di Dio e il bene delle anime”⁴⁰*

E nell’autunno del 1597 nascono a Santa Dorotea le Scuole Pie, l’inizio di un’avventura educativa che dura fino ad oggi.

Caratteristiche dell’educazione calasanziana

Dopo più di ventiquattro anni dall’inizio delle Scuole Pie a Santa Dorotea, il Calasanzio raccoglie nel “Memoriale al Cardinale Tonti” (1621)⁴¹ gli obiettivi di una buona educazione e descrive come la Scuola Popolare fosse lo strumento migliore per realizzarli: *(La scuola è) un efficacissimo rimedio preservativo e sanativo dal male, induttivo e illuminativo al bene di tutti i giovanetti d’ogni condizione, così come di tutti gli uomini che prima passano per quell’età, per mezzo delle lettere e dello spirito, dei costumi e delle creanze, del lume di Dio e del mondo... (Tonti n° 9).*

Svilupperemo alcune caratteristiche della Scuola Calasanziana come si legge nel Memoriale del 1621 dove si può già intuire il modello di una “scuola integrale a tempo pieno”.

‘PREVENTIVA’: L’istruzione bambini e dei giovani, in particolare dei poveri, ha uno scopo ‘preventivo’ posto che il loro passaggio per

40 Berro: *Annotazioni, tomo I, Archivium 21-22 pp. 72-73.*

41 Memoriale al P. Miguel Ángel Tonti. In : FAUBELL ZAPATA, V (2004) citeremo questo stesso testo indicando il numero del paragrafo.

la scuola supporrebbe “*liberarli dalla forza e dalle galere, dove coloro che sono cresciuti con tali vizi di solito finiscono quando sono più vecchi*”⁴². Il tempo libero che i bambini passano per strada, senza la cura e la guida degli adulti, li porta a corrompere le loro abitudini perché costretti a vivere in un ambiente ostile e violento.

Per questo, il Calasanzio ammette nelle scuole i bambini “*fin dalla più tenera infanzia*” perché in questo modo si possono “*preservare nell’innocenza battesimale*” (Tonti n° 15). Affinché il lavoro scolastico non si perdesse sulla via del ritorno a casa, si organizzarono presto dei percorsi per accompagnare i bambini a casa loro (n° 10). Sono stati persino stipulati dei partenariati con i comuni per garantire che i bambini frequentassero la scuola su base obbligatoria. L’orario impegnativo e la pratica dell’oratorio festivo erano strategie per garantire che gli alunni passassero più tempo possibile in un ambiente educativo e quindi non fossero corrotti dalle cattive influenze della strada.

La scuola del Calasanzio è un “rimedio efficace e preventivo del male”. Sono state anche stipulate alleanze con i comuni per garantire ai bambini la frequenza obbligatoria della scuola. L’orario impegnativo e la pratica dell’oratorio festivo erano strategie volte a far sì che gli studenti passassero più tempo possibile in un ambiente educativo e quindi non fossero corrotti dalle cattive influenze della strada.

La scuola del Calasanzio è un “*rimedio preventivo dal male*”.

‘SANATIVO’: Il Calasanzio è convinto che il peccato corrompe la natura umana e che più passa il tempo, più è difficile da sradicarla. Molti bambini arrivano a scuola con gravi ferite emotive e spirituali che hanno ricevuto dal loro ambiente (famiglia, strada); soprattutto se provengono da realtà marginali. Perché gli studenti imparino bene, le loro ferite devono essere guarite e devono sperimentare il perdono dei peccati. Da qui la grande importanza che la pedagogia calasanziana dà alla preghiera continua e alla pratica dei sacramenti come mezzi necessari per ricevere la grazia di Dio.

42 “Memoriale ai cardinali del Santo Ufficio chiedendo aiuto per gli studenti poveri (1626) In: FAUBELL ZAPATA, V. Oc. P. 65.

Gli studenti che entrano a scuola in età più avanzata arrivano con alcuni vizi acquisiti, quindi devono fare una confessione generale dei peccati prima di iniziare il loro processo di formazione. La scuola è molto utile perché favorisce un vero cambiamento di vita *“per gli effetti di tanta mutazione di vita, quali si vedono spesso nei giovani, da non riconoscerli da quel che erano”* (Tonti n° 11).

L'allievo deve essere aiutato a uscire dalla schiavitù del peccato; cioè liberarlo dal predominio dei sensi e dalle ombre dell'ignoranza; dalle basse passioni, dall'abulia e dall'abdicazione, dalla tirannia del corpo e dall'egoismo. L'alunno deve avere la ferma decisione di rinunciare alle seduzioni del peccato e donarsi a Dio. *Mi sembra che non ci sia niente di meglio che condurre i giovani sulla via del timore di Dio, facendo loro conoscere e aborrire la gravità del peccato e quanto sia mite rimanere nella grazia di Dio* (EP 1558).

La scuola del Calasanzio è un *“rimedio curativo del male”*.

ISPIRATRICE: A scuola, i bambini sono educati da insegnanti che hanno una grande vocazione e una grande vita interiore, insegnanti dedicati che li ispirano con nobili ideali e *li inducono e li illuminano a fare del bene* (Tonti n. 9). Inoltre, gli studenti sono formati alla lettura con testi della Bibbia e dei grandi umanisti classici i cui testi trasmettono valori degni di essere imitati. Conoscono e celebrano i misteri della salvezza, le invocazioni mariane e scoprono nei santi le virtù necessarie per crescere nella grazia e nella saggezza.

L'esempio ha sempre avuto la capacità di educare, perché *“gli esempi muovono più delle parole”*. Il Calasanzio vuole che l'insegnante, anche nel suo aspetto esteriore, sia impeccabile. L'educazione richiede che l'educatore sia *“un uomo di spirito, che ha un grande spirito per aiutare non solo i giovani delle scuole, ma anche i laici, con l'esempio e la dottrina, ad abbracciare la vera via del paradiso”* (EP 4321).

La scuola del Calasanzio è *“induttiva e illuminativa per il bene”*.

INCLUSIVA: Fin dalla sua fondazione, il Calasanzio difende il diritto dei poveri a ricevere un'istruzione di qualità. È un argomento potente che egli difende nel memoriale al cardinale Tonti: *l'educazione nelle Scuole Pie è molto utile per aiutare tutti in tutto: senza alcuna accezione di persone* (Tonti n° 10).

Questa preferenza per i bambini poveri è una nota essenziale del carisma calasanziano, come si esprime nelle Costituzioni: “*E dato che noi ci professiamo poveri della Madre di Dio, non trascureremo mai i fanciulli poveri, ma, con grande pazienza e carità, cercheremo di formarli ad ogni virtù, proprio perché dice il Signore: Ciò che avete fatto ad uno dei miei piccoli, l’avete fatto a me in persona*”⁴³.

In un altro memoriale che scrive nel 1626 appare una fervida difesa dei diritti dei poveri a ricevere un’educazione di qualità: “*È proprio dell’Istituto delle Scuole Pie insegnare ai ragazzi, e in particolare ai poveri, molti dei quali, a causa della povertà o dell’incuria dei loro genitori, non vanno a scuola, né imparano alcun mestiere o esercizio fisico, ma sono persi e oziosi, e così facilmente si abbandonano a vari giochi, in particolare a quello delle carte, e quando non hanno soldi da giocare, devono prima rubare in casa propria, e poi dove possono, o trovare soldi in altri modi pessimi*”.⁴⁴

Era l’espresso desiderio del fondatore che i ricchi fossero educati insieme ai poveri, senza distinzione di classe. In questo modo, i nobili potevano ammirare e apprezzare il talento e la diligenza di molti poveri, e i poveri a loro volta potevano ammirare la condotta civile e le buone maniere dei nobili. Nelle Scuole Pie nessuno doveva avere privilegi se non l’integrità della morale o una maggiore diligenza nello studio. Voleva che tutti, ricchi e poveri, fossero ugualmente vestiti e coinvolti in tutte le attività. Questo è quanto stabilito dal regolamento delle Scuole Pie di Campi: “*Nessuno nelle nostre scuole deve rivendicare la preminenza o alcun privilegio sugli altri, se non per la sua maggiore integrità morale, la massima diligenza e il miglior uso dello studio*”. Regolamento delle Scuole Pie di Campi. In Opera Omnia. Vol IX, o.e.

La scuola del Calasanzio è un “*aiuto a tutti in tutto: senza accezione di persone*”.

INTEGRALE. Per il Calasanzio, l’educazione è un ministero che *si dedica alla salute delle anime e dei corpi insieme (Tonti n° 7)*. Egli comprende che l’opera della salvezza si svolge in modo integrale:

43 Costituzioni delle Scuole Pie n° 4. In: FAUBELL oc. P. 657.

44 **Memoriale a nome del P. Dragonetti in favore dei bambini poveri.** In: Opera Omnia Vol IX. Ediciones calasancias 2019. Pag. 313.

anima e corpo. Identifica la salvezza dai peccati con un processo di umanizzazione, di perfezionamento di se stessi fino a raggiungere la pienezza, la santità. Questo processo integrale si realizza *per mezzo delle lettere e dello spirito, dei costumi e delle creanze, del lume di Dio e del mondo* (Tonti n° 9).

Nelle Costituzioni il Calasanzio dichiara: *“Poiché il fine a cui tende la nostra Congregazione attraverso l’attività delle Scuole Pie, come sopra abbiamo detto, è l’insegnamento dei fanciulli, per conseguirlo, oltre l’esempio di una vita spirituale, abbiamo ritenuto che fosse necessario da parte nostra avere la debita istruzione e un metodo per trasmetterla”*⁴⁵.

L’educazione integrale è il mezzo per liberare il bambino dalla schiavitù del peccato e dell’ignoranza ed è quindi un modo per contribuire all’opera di salvezza. Il Calasanzio è convinto che *“tra le opere divine è divinissimo cooperare alla salvezza delle anime”* (EP 1374).

Lo sviluppo intellettuale è in armonia con la crescita morale e religiosa; l’educazione fisica ed estetica è necessaria per l’equilibrio e l’integrità della persona. Ogni area di apprendimento è necessaria e contribuisce alla crescita di tutta la persona.

La scuola del Calasanzio *“mediante le lettere e lo spirito, coopera all’opera della salvezza”*.

TRASFORMATRICE. La scuola prepara gli studenti a integrarsi nella società in modo responsabile. Si formano buoni cittadini, che possono anche accedere a posizioni di governo. Il Calasanzio ritiene che l’educazione sia molto giusta perché educa i cittadini *“che possono innalzare e nobilitare se stessi e le patrie loro con i governi e le dignità della terra; cosa che meglio si conosce dagli effetti contrari delle persone mal allevate, le quali con le azioni loro viziose perturbano la pace del popolo e inquietano il pubblico”* (Tonti, n. 14).

Inoltre è assai necessaria *“chi da principio aiuta a ben vivere, da cui dipende il ben morire, la pace e la quiete dei popoli, il buon governo delle Città e dei Principi, l’obbedienza e la fedeltà dei sudditi, la pro-*

45 Costituzioni delle Scuole Pie n° 203.

pagazione della fede, la conversione e preservazione delle eresie, la riforma di tutto il cristianesimo, per mezzo di uomini di vita apostolica” (Tonti n° 26).

I bambini pregavano spesso per la pace e l'unità della Chiesa. Senza dubbio, in classe gli insegnanti commentavano la situazione di guerra che l'Europa stava vivendo nel XVII secolo. La preghiera di intercessione per la pace ha anche aiutato i bambini a sviluppare una coscienza sociale.

Inoltre, il programma di studi delle Scuole Pie è stato concepito in modo che gli studenti potessero acquisire conoscenze pratiche, guadagnarsi da vivere ed essere utili nella società; in altre parole, *innalzare e nobilitare se stessi e le patrie loro (Tonti n° 14)*. Imparando la calligrafia, la grammatica latina e l'aritmetica, gli studenti hanno potuto ottenere buoni lavori che hanno permesso loro di vivere con dignità.

La scuola del Calasanzio educa i bambini a “*innalzare e nobilitare se stessi e le patrie loro*” e contribuire alla riforma sociale.

EVANGELIZZATRICE. Per le Scuole Pie, l'evangelizzazione consiste nell'educare bene in modo integrale, avendo il Vangelo come centro del progetto educativo. In questa prospettiva, ogni attività della scuola contribuisce all'evangelizzazione: i contenuti delle lezioni, lo stile di accompagnamento e la testimonianza degli insegnanti. Ma un'importanza particolare è data all'insegnamento della dottrina cristiana, alle pratiche di pietà e alla “*orazione continua dei fanciulli che si avvicinano nell'Oratorio*” (Tonti ° 12)

Il Calasanzio dà per scontato che in una formazione integrale non può mancare l'annuncio esplicito del Vangelo e una buona formazione religiosa e morale, che separa gli studenti dai vizi e li aiuta a praticare le migliori virtù dell'uomo e del cristiano. Questa formazione comprende anche la formazione religiosa e morale, che è considerata la più importante: “*soprattutto la pietà e la dottrina cristiana*”, “*prepararli per la terra e il cielo*”, “*aiutare a ben vivere, da cui dipende il ben morire*”.

Nel progetto del collegio si includeva una proposta di evangelizzazione esplicita: “*Sarà dunque compito del nostro Istituto istruire i fanciulli, fin dai primi elementi della cultura, insegnando loro a leg-*

gere correttamente, a scrivere bene e far di conto, e anche la lingua latina, ma, in primo luogo, la pietà e la dottrina cristiana” (CC n° 5). “Fate sapere agli insegnanti che se piantano nel cuore dei bambini un grado di amore di Dio, il Signore darà loro un centinaio se sono in grazia di Dio. E poiché l’interesse per questo esercizio è così sicuro, ognuno dovrebbe essere ingegnoso nel rendere i propri studenti pii” (EP 3042).

Il Calasanzio si è preso particolare cura affinché, in tutte le scuole, i bambini andassero a turno nella cappella per iniziarli alla preghiera. Questa pratica fu cosè forte che la lasciò incarnata nelle Costituzioni: *“Vi sarà anche, se e possibile, un altro sacerdote che presieda alla orazione cosiddetta continua che deve farsi con ordine da dieci o dodici alunni, mattina e sera, durante la scuola, per l’esaltazione della Santa Romana Chiesa, per l’estirpazione delle eresie, per l’unione e il buon governo dei politici cattolici e per la crescita della nostra Congregazione. E il suddetto religioso insegnerà il modo in cui i fanciulli debbono prepararsi al Sacramento della Penitenza e i più grandi a quello dell’Eucaristia e, per quanto è possibile, anche un metodo facile per pregare e altre cose secondo la loro capacità” (Const. N° 194).*

La scuola del Calasanzio educa *“nella pietà e la dottrina cristiana”*.

PRATICA. Dall’educazione *“dipende tutto il resto del bene o mal vivere degli uomini”* (Tonti n° 5). E’ un ministero ben più importante di quello svolto da coloro che aiutano a ben morire: *se non fu negato chi aiuta a ben morire, perché non si concederà maggiormente a chi da principio aiuta a ben vivere (n° 26).*

Un’educazione integrale fin dall’infanzia (Pietà e Lettere) è la migliore garanzia per la felicità della persona e la riforma della società così come si esprime solennemente nelle Costituzioni delle Scuole Pie: *“Nell’esercizio diligente di questo ministero consiste il rinnovamento della Società Cristiana... Se infatti i fanciulli fin dai primi anni ricevono una seria formazione nella pietà e nelle lettere, è da sperare, senza alcun dubbio, che sarà felice tutto il corso della loro vita” (CC 2).*

Una buona parte della realizzazione e della felicità delle persone dipende dalla scoperta dei loro talenti personali e della loro *“interna inclinazione”*, cioè della loro stessa vocazione. L’apprendimento

dovrebbe aiutare gli studenti a scoprire il loro potenziale e a svilupparlo. Fugge dall'intellettualismo e dal pietismo sterile, quindi coniuga sapientemente il rigore intellettuale, la pietà sincera e l'utilità dell'apprendimento.

La scuola del Calasanzio educa “*per il buon vivere e la felicità*”.

Un modello di scuola nuova

Le caratteristiche educative che appaiono in modo esplicito nel Memoriale al Cardinale Tonti segnano il modo in cui il Calasanzio organizza il resto del progetto educativo delle Scuole Pie: contenuti, organizzazione degli orari, metodologie, calendario annuale, distribuzione degli spazi di apprendimento e profilo dell'educatore. Per educare in modo integrale, tutti gli elementi del progetto devono essere collegati tra loro e con la filosofia educativa che lo sostiene.

CONTENUTI: Il programma di studi sviluppato nelle Scuole Pie era abbastanza completo per l'epoca. Gli studenti hanno ricevuto una solida formazione intellettuale, sono stati iniziati a una pratica sincera di pietà religiosa, alle virtù morali e hanno acquisito le competenze tecniche per ottenere un lavoro (calligrafia, contabilità e latino). Inoltre, sono state introdotte l'educazione musicale e alcune proposte di educazione fisica.

Il Calasanzio si trova all'interno dell'Umanesimo Pedagogico che dà molta importanza allo studio delle scienze umane. Egli comprende che lo studio degli autori classici insieme alla dottrina cristiana introduce gli studenti alla preziosa tradizione culturale dell'Occidente. Inoltre, inizia a introdurre la matematica superiore e la fisica moderna nelle Scuole Pie, sotto il consiglio di Galileo Galilei.

Il regolamento scolastico aiuta a comprendere l'importanza delle abitudini e della disciplina per l'acquisizione delle virtù umane.

ORGANIZZAZIONE DEL TEMPO: Per sviluppare questo programma di studi completo e le esigenze di un'educazione olistica, è stato necessario occupare la maggior parte del tempo a disposizione dei bambini. La mattina gli studenti frequentavano la scuola per due ore e mezza, il pomeriggio per altrettante ore. Le lezioni si sono tenute tutti i giorni tranne il sabato pomeriggio e la domenica.

Il corso si iniziava il 3 novembre e si è concludeva il 15 ottobre con sole due settimane di vacanza. Ci c'erano state molte feste durante tutto l'anno che hanno seguito il ciclo liturgico, sia per i religiosi che per i ragazzi. Nei giorni in cui non c'erano lezioni, gli studenti andavano a scuola per partecipare all'Oratorio.

A volte, il calendario veniva adattato ai compiti agricoli dei mesi in cui i bambini dovevano aiutare i loro genitori per il raccolto.

SPAZI EDUCATIVI: IL Calasanzio non solo ha sviluppato con successo un modello scolastico moderno (Educazione Formale), ma ha anche visto la necessità di completarlo con altre azioni educative al di fuori dell'orario scolastico e in altri spazi diversi dalla classe e in modo volontario (Educazione Non Formale).

Lo spazio educativo per eccellenza è l'aula assegnata ad ogni classe. Tuttavia, gli studenti potevano recarsi in altri spazi come la sala di scrittura, un'aula speciale dove si tenevano le accademie e gli eventi culturali, la cappella dove frequentavano la preghiera continua e, naturalmente, il parco giochi.

Un'attività educativa che si è svolta al di fuori delle mura della scuola sono state le gite sul campo. Si tenevano il giovedì pomeriggio, la domenica e ogni volta che c'era una celebrazione. Gli studenti erano accompagnati al campo aperto dove hanno potuto giocare a palla, bocce ed altro. Per strada cantavano le *laudi spirituali* che avevano imparato nell'Oratorio.

Il Calasanzio era convinto che queste escursioni erano molto proficue perché tenevano i bambini lontani dai vizi della strada e li preparavano meglio per lo studio. Per rimanere sempre alla presenza di Dio, interrompevano i loro giochi per dire una giaculatoria o fare un atto di virtù. Queste escursioni erano talmente importanti che nel 1637 fu acquistata una villa romana per permettere agli alunni di andare a fare ricreazione in tutta sicurezza.

Un altro spazio educativo veniva offerto dagli insegnanti quando accompagnavano i bambini nei percorsi verso le loro case. L'obiettivo era quello di avvertire gli alunni di possibili pericoli in strada e di garantire la loro sicurezza dopo l'orario scolastico fino al loro arrivo a casa. Il santo incluse questa pratica anche nelle Costituzioni: *“E, finite le lezioni scolastiche, nessuno degli alunni rimanga nelle aule,*

do-vendo noi guardarci anche dal sospetto del male, ma come è consuetudine li accompagneranno alle proprie case: un atto di umiltà che tutti compieranno, anche i confessori, e almeno una volta la settimana il superiore”. (CC n° 116)

Oltre al programma regolare delle lezioni obbligatorie, propone altre “azioni educative extracurricolari” con la chiara intenzione di integrare il lavoro educativo. Nel doposcuola, l’oratorio festivo, nelle congregazioni mariane, nella scuola di musica, negli spettacoli teatrali e nelle escursioni in campagna, trovò uno spazio privilegiato per l’educazione integrale dei bambini.

In molte delle Scuole Pie, nelle città dove c’erano studenti provenienti da zone rurali che dovevano rimanere a scuola tutto il giorno fino al loro ritorno a casa la sera, venne istituito un *doposcuola* o *semi-internato*. Questa iniziativa permise agli studenti più poveri che non avevano a casa uno spazio adeguato per lo studio di rimanere in classe sotto la supervisione di un insegnante fino all’inizio delle lezioni pomeridiane. In questo modo, era garantito che gli studenti avrebbero avuto più tempo per studiare, contribuendo così al successo accademico.

Il fatto che gli studenti dovevano rimanere a scuola a mezzogiorno significava che era necessario allestire delle mense. Il Calasanzio permetteva agli studenti più poveri e a quelli che vivevano più lontano dalle scuole di *rimanere nel centro*, dopo il pranzo, fino alle lezioni pomeridiane.

L’oratorio consisteva in un incontro prima della celebrazione della Messa nei giorni festivi. Dopo una breve lettura spirituale e un’esortazione di uno dei genitori, gli studenti più grandi recitavano l’Ufficio Parvo della Vergine Maria in latino e i più giovani recitavano il Rosario. Nel periodo tra la catechesi e i vespri, alcuni religiosi hanno accompagnato gli alunni in campagna, fuori città, dove hanno suonato. Nel pomeriggio si sono svolte le gare di catechesi, alle quali hanno partecipato anche i parenti e i fedeli che volevano imparare o ricordare le verità della fede.

La Congregazione Mariana era un’associazione composta da studenti della scuola che avevano direttori scelti da loro stessi e un fondo comune. Si riunivano la domenica e i giorni festivi e si obbligavano ad essere fedeli servi di Maria. Facevano la loro santa

comunione oltre a quella mensile richiesta nelle scuole. Si distinsero sempre per le loro assidue e ferventi preghiere, comuni e private, per le loro mortificazioni volontarie e per le loro devozioni mariane. In ognuna delle Scuole Pie c'era una congregazione per coloro che volevano vivere la loro fede più profondamente e con più impegno. L'adesione degli studenti a queste congregazioni era volontaria.

EDUCATORI INTEGRRI: Il Calasanzio era convinto che, per educare in modo integrale, c'era bisogno di educatori *“con grande spirito o chiamati con vocazione particolare”* (Tonti n° 24) e *“uomini di vita apostolica, poverissimi e semplicissimi”* (Tonti n° 26).

La prima cosa che un insegnante deve avere è una grande vita interiore. Un'educazione che cerca di essere integrale richiede uomini integri, sensibili alle cose spirituali e con un sincero desiderio di fare la volontà di Dio. La vita spirituale dell'educatore è alimentata da un profondo spirito di silenzio e di preghiera, dall'ascolto della Parola di Dio e dalla pratica frequente e sincera dei sacramenti.

Il frutto della grazia di Dio sono le virtù, alcune delle quali sono particolarmente utili per l'apostolato educativo. Il Calasanzio ne sottolinea alcune nelle sue lettere: un'ardente carità, una profonda umiltà e una serena pazienza. Inoltre, è molto prezioso per il maestro vivere i voti di povertà, castità e obbedienza.

Per educare per la vita, il maestro deve essere *“un uomo di spirito, con un grande spirito per aiutare non solo i giovani nelle scuole ma anche i laici, con l'esempio e la dottrina, ad abbracciare il vero cammino verso il paradiso”* (EP 4321). Una buona vita interiore è la condizione perché il maestro raggiunga la saggezza necessaria per l'educazione: *il modo per diventare saggio e prudente nella scuola interiore è diventare come uno sciocco agli occhi degli uomini, lasciandosi guidare come un asino* (EP 2300).

Una volta assicurato il fondamento spirituale, gli insegnanti hanno ricevuto i contenuti culturali e il modo di insegnarli ai bambini alternando il lavoro scolastico con lo studio. In questo modo, fanno una sintesi tra teoria e pratica didattica. Nella loro formazione, gli insegnanti dovevano imparare bene le scienze umane, una buona calligrafia, l'aritmetica e la lettura degli autori classici in latino.

COMUNITA' EDUCATIVA: Il Calasanzio si convinse ben presto che una buona soluzione per mantenere la motivazione degli insegnanti, e quindi la stabilità delle Scuole Pie, era quella di coagulare il gruppo di insegnanti, dando loro una struttura di vita comune fino a quando non avessero ottenuto la loro approvazione come Congregazione religiosa. Nelle Costituzioni consacra lo stile comunitario che il progetto dovrebbe avere: *“Non solo nell’ordinamento generale le nostre case devono osservare lo stesso sistema affinché quando a uno capiti di dover cambiare casa trovi dovunque tutte le stesse attività, ma tutti i superiori devono cercare attentamente che in tutte le scuole si seguano gli stessi principi generali e lo stesso metodo di insegnarli”* (CC 212).

CONNESSA. Fin dall’inizio, il Calasanzio ha dovuto stringere alleanze permanenti con i genitori, le autorità locali, la chiesa locale e le imprese circostanti per garantire la coesione e la forza del progetto. Le Scuole Pie sono un bene sociale pubblico e come tale devono essere in dialogo permanente con la società che servono.

Vincoli con i genitori. Il Calasanzio sapeva che la scuola, per quanto buona fosse, non è efficace o completa senza il sostegno dei genitori. Se vogliamo assicurare un successo stabile e duraturo degli studenti, la collaborazione dei genitori è essenziale, perché sono i primi educatori ed è necessario che siano in sintonia con il progetto educativo della scuola.

Quando gli studenti avevano problemi di apprendimento o disciplinari, il prefetto informava i genitori per discutere su come migliorare le prestazioni e il comportamento.

Nelle scuole, i genitori sono stati incoraggiati a seguire il lavoro a casa in modo che i bambini non perdessero tempo. Gli alunni potevano portare a casa i loro libri in modo che anche i genitori potessero beneficiarne. Nelle Scuole Pie dell’Europa centrale, dove il protestantesimo avanzava, gli studenti influenzarono i loro genitori in modo tale che molti di loro si convertirono alla fede cattolica.

Vincoli con le autorità locali. Molte delle prime fondazioni furono richieste dai consigli comunali, che volevano una scuola per le loro città dove poter raccogliere una moltitudine di bambini oziosi che vagavano per le strade. Hanno capito bene che con le Scuole Pie potevano non solo ridurre la delinquenza, ma anche migliorare il clima sociale.

Consapevole di questo, il Calasanzio ha chiesto ai governatori di collaborare strettamente con le Scuole Pie, non solo nei bisogni materiali, ma anche chiedendo ai genitori di mandare i loro figli a scuola: *“A proposito dei bambini che vanno in giro, fate in modo che siano convinti ad andare in classe o a lavorare, o, in caso contrario, fate mettere all’ufficiale giudiziario un po’ della sua autorità, in modo che decidano di occuparsi di qualcosa e di non stare senza fare nulla”* (EP 471).

Vincoli con la Chiesa. Il Calasanzio rende molto chiaro che il modo in cui le Scuole Pie partecipano alla missione della Chiesa è quello di gestire bene le scuole. Già altre congregazioni avevano la missione della cura pastorale degli adulti, delle opere di carità e delle missioni. Difende con passione il ministero delle Scuole Pie come un *ministero insostituibile e forse il principale per la riforma dei costumi corrotti (...) come i concili di Calcedonia e Tridentino e i santi Basilio e Girolamo, Benedetto e Ignazio giustamente giudicati, alla luce di Dio* (Tonti n° 5).

La difesa della scuola porta il Calasanzio a non accettare altre missioni diverse che potrebbero distrarre i religiosi. In realtà, ha dei problemi reali con i compagni di classe che trovano molto difficile andare a scuola e vogliono intraprendere altri lavori più comodi.

Tuttavia, ciascuna delle scuole dovrebbe avere una chiesa aperta al culto pubblico con gli arredi necessari e in accordo con la povertà che viene mantenuta con decoro e ben frequentata, per il bene dei fedeli e, naturalmente, per il servizio degli studenti. In questa chiesa cominciarono a sorgere associazioni di fedeli associati alle Scuole Pie.

Nella prima espansione nelle terre mitteleuropee, insieme alla scuola, gli scolopi si sono aperti al lavoro missionario e alla cura delle parrocchie come modo per collaborare al restauro della Chiesa cattolica nelle terre danneggiate dalla divisione.